



Comitato TUTELIAMO LA SALUTE

C.A. Provincia di Vicenza

Uff. Servizio Valutazione Impatto
Ambientale, Rifiuti, Bonifiche,
Agroambiente e Progetti Europei

OGGETTO: Osservazioni del Comitato Tuteliamo la Salute al progetto “Realizzazione di una piattaforma multifunzionale per il trattamento dei rifiuti PERICOLOSI e non e per la produzione di materie prime e “End of Waste” per le fonderie, ubicata nel comune di Montecchio Precalcino (VI), via Terraglioni, 44 di SILVA Srl – GRUPPO ERIDANIA”

Si espongono a seguire le principali considerazioni del Comitato in merito al progetto in oggetto. Nella parte finale del documento si riepilogano in sintesi gli interventi proposti.

Premettiamo che, con riferimento alla situazione attuale, le attività ad oggi autorizzate sui siti di via Terraglioni risultano già essere impattanti per l'ambiente.

Per gli abitanti della zona la situazione è allarmante: gli oggetti, gli alberi, gli ortaggi, le case si ricoprono di polvere nera che solo abbondanti piogge riescono a dilavare. Molti agricoltori della zona, ma anche semplici proprietari, notano che le coltivazioni e gli alberi da frutto muoiono sempre più di frequente, senza nessun attacco parassita o carenza nutritiva, ma inspiegabilmente.

Sebbene, con riferimento al piano industriale del T44, si leggano nel progetto infinite accortezze e l'utilizzo delle migliori soluzioni per evitare la dispersione delle sabbie e delle polveri più sottili, la preoccupazione dei cittadini è alta.

Le stesse strade sono sempre più polverose e con la prima pioggia risultano limacciose e scivolose, mentre rivoli di sostanze scure non identificabili corrono senza ostacoli sui campi adiacenti.

Un tempo l'azienda Safond Martini si era impegnata allo spazzamento/lavaggio delle strade (anche due volte al giorno nelle giornate ventose o asciutte) e aveva previsto il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita in una vasca appositamente costruita. Si era impegnata anche all'annaffiatura/bagnatura dei cumuli di sabbie e materiali non stoccati nei silos.

Questi accorgimenti, che effettivamente avevano portato un beneficio, non vengono osservati in maniera costante e continuativa (il primo lavaggio strade è stato effettuato, dopo mesi di assenza, il 28/02/25, a seguito delle nostre rimostranze pervenute per via ufficiosa).

Ci domandiamo come evolverà la situazione se viene concesso loro di realizzare il nuovo impianto di rigenerazione delle sabbie che avrà una potenzialità complessiva di ulteriori 70.000 ton/anno.

Con riferimento quindi alla lavorazione delle sabbie, formuliamo le seguenti osservazioni/richieste, poi riepilogate in sintesi al termine del documento:

- 1) Vanno verificati e ripristinati tutti gli accorgimenti per la gestione delle polveri (lavaggio strade, ruote, inaffio sabbie stoccate) e va realizzata una profonda e alta fascia alberata che delimiti l'intero impianto. Anche le strade adiacenti dovrebbero tornare ad essere alberate per impedire che le polveri e le acque dilavanti il manto stradale finiscano direttamente nei campi coltivati (ricordiamoci che siamo in zona agricola dove vengono prodotti foraggi per uso animale, ma anche produzioni per uso alimentare umano), e dai campi percolare nella falda sotterranea. Chiediamo quindi che il progetto preveda una fascia vegetale a funzione fonoassorbente e filtrante a tutela delle coltivazioni, degli abitanti della zona e dei fruitori del vicino servizio ferroviario.



Comitato TUTELIAMO LA SALUTE

- 2) Come già proposto dall'Amministrazione Comunale di Villaverla, chiediamo che il carico/scarico, la movimentazione, i depositi e le lavorazioni delle sabbie avvengano in zona protetta/chiusa, per entrambi i siti.
- 3) Chiediamo che venga fortemente ridimensionata la capacità di stoccaggio e la capacità produttiva delle sabbie nel T50 (si propone nessun stoccaggio nel piazzale esterno; il quantitativo massimo di rifiuti conferibili all'impianto sia stabilito in 200.000 ton/anno, di cui 50.000 di messa in riserva in ambiente chiuso).
- 4) Chiediamo che vengano fin da subito posizionate:
 - delle sonde fisse di monitoraggio della qualità dell'aria (es. in prossimità della prima abitazione di fronte al T44, in prossimità del T50 zona stazione, ecc...), presidiati da enti terzi, per verificare in continuum lo stato dell'aria
 - delle centraline nei punti di fuoriuscita dei fumi/polveri presidiate da enti terzi, con monitoraggio in continuum
 e definiti dei service level agreement in modo da prevedere, se del caso, anche l'interruzione delle lavorazioni fino al ripristino di valori idonei e compatibili con i requisiti di salubrità.

NUOVO PROCESSO DI STERILIZZAZIONE RIFIUTI SANITARI PERICOLOSI

SILVA chiede autorizzazione per una nuova tipologia di attività, di industria insalubre di prima classe, con la lavorazione e lo stoccaggio di rifiuti sanitari pericolosi e non, in un territorio così delicato e già così pesantemente martoriato da cave, discariche, autostrade e ferrovie.

Sebbene la normativa per la realizzazione degli impianti di sterilizzazione dei rifiuti sanitari sia regolata dal DPR 254/2003, dobbiamo tenere presente che, da sempre, il legislatore ha voluto favorire la procedura per lo smaltimento *in house* dei rifiuti, eliminando la necessità di autorizzare l'impianto per gli art. 27 e 28 del D.Lgs n° 22 del 1997. L'iter, infatti, di approvazione di un impianto diventa più facile e veloce quando i rifiuti sanitari vengono trattati all'interno della stessa struttura sanitaria che li produce. Questo non solo diventa più logico, ma si dimostra essere un'azione che rende il processo più veloce e sicuramente meno impattante per l'ambiente, non dovendo movimentare rifiuti per decine, centinaia di chilometri con i rischi ambientali che ne possono derivare.

Le industrie insalubri di prima classe devono essere tenute lontane dalle abitazioni.

Per quanto sopra, in primis, si richiede di non autorizzare il trattamento/gestione dei nuovi codici rifiuto nel sito T44 e T50.

INGRESSO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Ferma restando la richiesta di non autorizzare nuovi codici rifiuto, riteniamo che:

- 5) A tutela del territorio e della salute dei cittadini, non sia opportuno autorizzare, in toto, la lista di codici rifiuto che SILVA chiede di poter stoccare fino a 12 mesi.
- 6) Vista la fragilità dell'ambiente circostante, tutti i rifiuti in ingresso debbano essere sottoposti all'obbligo di verifica analitica. Non riteniamo sia opportuno prevedere eccezioni, neppure per il gestore, volte ad escludere i rifiuti conferiti da un solo produttore in quantità annue inferiori ai 2000kg per singolo codice EER, in un'unica o più soluzioni.



Comitato TUTELIAMO LA SALUTE

- 7) Non riteniamo ecologicamente accettabile far arrivare sul sito tutte le tonnellate di rifiuti previste (solide e liquide, pericolose e non) che qui non vengono trattate, ma stoccate in attesa di essere inviate ad altro sito di trattamento. Dai documenti si evince che inizialmente verrà realizzata una sola linea del lavaggio e che sarà in grado di lavorare solo 48 ton/giorno di rifiuti sanitari pericolosi, che tra l'altro potrebbero attendere fino a 5 giorni prima di essere trattati. Lo stoccaggio temporaneo per le frazioni pericolose è invece di 74 ton e di 122 ton per quelle non pericolose. Si chiede che queste frazioni di rifiuti, che non vengono trattate nell'impianto, oggetto di questa procedura di VIA, non arrivino ma vengano trasportate direttamente negli altri impianti di lavorazione. Nel caso questo obiettivo non fosse possibile, si ritiene indispensabile concedere uno stoccaggio temporaneo minore, eventualmente per i soli codici non pericolosi, proprio per salvaguardare le matrici ambientali circostanti e conseguentemente un limite massimo di tonnellate stoccate notevolmente ridimensionato.
- 8) Chiediamo che, in fase di ingresso al sito, non vengano esclusi dalle analisi di classificazione i rifiuti sanitari e/o veterinari appartenenti alla categoria 18.

Sebbene il progettista indichi che lo stoccaggio dei rifiuti è rigorosamente al coperto o all'interno di container, la movimentazione dei contenitori costituisce il momento più delicato perché soggetto a rischi operativi: i rifiuti vengono spostati nei piazzali, da automezzo ad automezzo o da automezzo a cassone e viceversa. I contenitori sono soggetti a urti sulle pareti o tra i cassoni stessi, e potrebbe verificarsi la fuoriuscita di materiale a rischio infettivo e biologico, o comunque pericoloso.

- 9) Chiediamo che anche le operazioni di travaso avvengano al chiuso e con gli opportuni rilevatori atti a garantire la salute dei lavoratori e la possibilità di isolare, in idonee strutture, eventuali veicoli/carichi pericolosi.

RADIOATTIVITA'

- 10) Lo strumento di misura di radiazioni ionizzanti verrebbe tarato con frequenza almeno biennale: la frequenza deve seguire anche le indicazioni del produttore (da verificare quindi la necessità di aumentare tale frequenza).

In caso di rilevamento di rifiuti radioattivi che devono essere messi in sicurezza in attesa delle valutazioni dell'Esperto Qualificato, che tipo di informativa verrà data alla popolazione limitrofa ed ai cittadini che usufruiscono del servizio della stazione ferroviaria?

- 11) Quali sono gli SLA di servizio relativi all'intervento dell'EQ ed alla rimozione del carico radioattivo?
- 12) In caso di consegna dei rifiuti in imballi non a norma, il produttore verrà avvisato della non conformità rilevata e gli operatori procederanno con la gestione della stessa nel rispetto delle istruzioni operative di Sicurezza: chiediamo che vengano redatti dei report per evento e pubblicati nel portale web di monitoraggio (vedi poi), per garantire il controllo sulla frequenza di questi accadimenti, sulla/e tipologia/e di rifiuto coinvolta/e la recidiva dei conferitori.

INCIDENTI

In caso di incendi/incidenti che impattano sulla salubrità del territorio, specificare i piani di evacuazione della cittadinanza limitrofa, gli indennizzi (es. per le colture nell'area).

- 13) E' necessario accertare le caratteristiche delle polizze assicurative di SILVA, gli indennizzi e gli eventi coperti.



Comitato TUTELIAMO LA SALUTE

EMISSIONI ACUSTICHE

Desideriamo segnalare una situazione di incompatibilità ambientale legata al superamento dei limiti del piano di zonizzazione acustica del territorio comunale per quanto riguarda le lavorazioni notturne.

E' impensabile accettare un progetto in cui è chiara la volontà di adottare l'approccio "intanto facciamo partire l'impianto, poi se si superano i limiti di dB notturni qualche cosa ci inventeremo."

L'assessorato all'ambiente di Montecchio Precalcino, una quindicina di anni fa, aveva fatto intervenire ARPAV per le misurazioni notturne della ditta Safond Martini che all'epoca aveva solo l'impianto di lavorazione delle sabbie. In quella circostanza i livelli delle onde sonore registrate erano appena sotto il limite massimo consentito dalla zona IV del piano comunale. Gli stessi progettisti SILVA dichiarano che "relativamente agli impianti utilizzati si rileva che gli stessi costituiscono la primaria fonte di rumore riconducibile alla futura attività". Lo sfioramento non è di un decibel, ma di qualche decibel (da loro stimato): ricordiamo che hanno scala logaritmica e che si tratta di un rumore prodotto 24 ore su 24, 7 giorni su 7 per 12 mesi all'anno, tranne 20 giorni ad agosto. Come si concilia questo con le raccomandazioni dell'OMS circa l'importanza del riposo notturno e le ripercussioni negative dei rumori eccessivamente forti?

Il solo impianto di lavaggio dei contenitori sanitari arriva a una rumorosità dichiarata di 85dB...

Non è accettabile a livello etico, ma soprattutto di salute pubblica dei residenti, e dalla fauna stanziale oltreché migratoria, che i ritmi circadiani vengano disturbati. Sono numerosi gli studi che relazionano lo stato di salute dell'individuo con la qualità del sonno e sono facilmente reperibili pubblicazioni circa l'influenza dei suoni e delle luci sull'etologia animale che può arrivare fino all'impovertimento delle specie presenti per migrazione o per sterilità.

14) Confidiamo quindi che gli organi competenti prendano atto di questa incompatibilità ambientale e che NON SIA ACCETTABILE CON RISERVA: nessuna azione posteriore riuscirà a far rientrare i decibel sotto il limite massimo previsto che è già il massimo (classe IV) di tutto il territorio Comunale.

USO DELL'ACQUA POTABILE DELL'ACQUIFERO SOTTOSTANTE

L'azienda ha in mano una autorizzazione di concessione di utilizzo dell'acqua di falda rilasciata il 21 dicembre 2015 con decreto n 253 dalla regione Veneto. Siamo basiti che SILVA presenti un progetto di VIA che richiederà un uso maggiorato di litri d'acqua riservandosi la proroga che verrà richiesta alla scadenza del decreto di cui sopra, ovvero dicembre 2025.

Mentre il fabbisogno idrico degli uffici e delle utenze civili verrà soddisfatto dall'acquedotto, per gli usi industriali SILVA chiede di poter aumentare il prelievo dalla falda. La falda acquifera, appena pochi metri sotto il piano campagna, contiene acqua pulita, microfiltrata, oligominerale di ottima qualità, racchiusa di un acquifero freatico tra i più grandi del mondo, sicuramente il più grande dell'Europa occidentale.

Qui si aprono due problemi.

L'emunzione della falda viene fatta senza dichiarare in fase progettuale un quantitativo in litri/ora perché le lavorazioni che richiedono questo prezioso oro blu includono le fasi di prelavaggio e lavaggio dei contenitori dei rifiuti sanitari, ma anche di raffreddamento degli impianti e delle sabbie. Se è pur vero che le tecnologie presentate cercano



Comitato TUTELIAMO LA SALUTE

di lavorare a circuito chiuso le perdite per evaporazione o per contaminazione delle acque stesse devono essere rimpinguate con acqua fresca. SILVA stima, solo per il lavaggio dei contenitori un uso tra i 600 e i 900 litri/h (sempre 24h/24 e 7 gironi/7). Il caricamento giornaliero che prevedono senza perdite importanti è di 2000 litri.

Tali emunzioni prelevate a poche centinaia di metri dalla linea delle risorgive contribuiranno ad abbassare “la linea del troppo pieno” e quindi a modificare l’idrografia superficiale dei canali di risorgiva mettendo a rischio gli ecosistemi naturali presenti nei territori di Villaverla, Dueville e Caldogeno e compromettendo irreparabilmente il molinetto (unica realtà presente in pianura veneta di biotopo creato dalla *Molinea cerulea* L. a cui si associano orchidee a rischio di estinzione). Acegas Aps, all’interno dell’Oasi naturalistica di Villaverla era intervenuto per la sua tutela e salvaguardia promuovendo anche alcuni studi fitosociologici in collaborazione con l’Università di Padova.

Oltre a queste modifiche macroscopiche e di pronto impatto va tenuto in considerazione che molte abitazioni nei tre Comuni prima citati non sono servite da acquedotto comunale (Dueville ha iniziato la costruzione da pochi anni). Il pozzo privato nelle case è una realtà molto più comune di quanto si pensi. Molti pozzi possono essere stati infissi nel suolo anche oltre 50 anni fa quando l’antropizzazione del territorio era ben diversa ed erano state calcolate poche decine di metri di scavo per fissare il pozzo.

Con la richiesta di SILVA alla Regione Veneto (di essere autorizzati all’emunzione di maggiori quantitativi d’acqua passando ad uso industriale, stimano fino a 41500 mc/anno), molta parte della popolazione potrebbe trovarsi in difficoltà qualora non vedesse garantita l’acqua per i bisogni primari. La linea della falda libera e della falda freatica potrebbero abbassarsi con il rischio di impedire il pescaggio dell’acqua per i pozzi meno profondi (pozzi di privati o quelli più alti di ACEGAS APS).

Allo stesso tempo si apre il secondo problema legato alla gestione dell’acqua, in quanto il sito non è servito da una rete fognaria pubblica. Riteniamo che non sia accettabile la proposta di scarico sul suolo in trincea drenante delle acque definite di seconda pioggia per oltre gli 8mm.

Non possiamo non ricordare come siano sempre più frequenti episodi meteorologici di intensi e inaspettati acquazzoni, le cosiddette “bombe d’acqua”.

15) Vista la posizione geografica estremamente delicata sopra la linea delle risorgive, riteniamo che le acque meteoriche di dilavamento del T44 debbano essere integralmente trattate senza distinzione tra prima e seconda pioggia (come dovrebbe già avvenire nel sito T50).

Ricordiamo che ad appena un chilometro più a sud si trovano i primi pozzi dell’acquedotto che preleva acqua potabile per le città di Vicenza e Padova (ma anche di tutti i comuni dell’hinterland quali Cavazzale, Torri di Quartesolo, Mestrino, Camisano...). Non si possono neanche immaginare le conseguenze di una contaminazione della falda: qualsiasi sversamento anche minimo, qualora penetrasse nella falda, andrebbe a contaminare i milioni di litri dell’acquifero sottostante. I chilometri di acquedotto diventerebbero inutilizzabili e oltre 300.000 cittadini non godrebbero più del loro diritto di accesso all’acqua potabile.

MONITORAGGIO ON LINE

Abbiamo già segnalato la necessità di attivare un monitoraggio della situazione esistente derivante dalle lavorazioni del T50. A questo si dovrebbe aggiungere il monitoraggio delle emissioni derivanti dai nuovi impianti/trattamenti/movimentazioni merci.



Comitato TUTELIAMO LA SALUTE

- 16) Chiediamo che vengano dettagliate anche le emissioni che vengono definite “10.1 Emissioni poco significative”, ed i relativi limiti da ottemperare.
- 17) Chiediamo che vengano elencate e misurate tutte le sostanze emesse dagli impianti e non solo quelle soggette ai limiti di legge. Vogliamo avere contezza di tutte le sostanze presenti nell’aria.
- 18) Visti i rischi inerenti il sito, chiediamo che venga implementata una mailing list o ancor meglio un cruscotto di monitoraggio (portale web based) consultabile on line dalle Amministrazioni interessate o altri enti autorizzati. In questo portale web dovrebbero essere, ad esempio, caricati:
- tutti i rilevamenti delle sonde di monitoraggio posizionate nei punti di emissione ed attive h24,
 - gli alert in caso di superamento delle soglie/incident registrati nei siti (es. rilevamento contenuti radioattivi..)
 - le azioni intraprese a fronte degli eventi extra ordinari sopra citati
 - report interventi di manutenzione
- 19) Prima di concedere l’autorizzazione, chiediamo inoltre che una figura sanitaria della Associazione Medici per l’Ambiente (ISDE Italia ONLUS) valuti l’insalubrità del progetto, considerando anche la situazione di partenza e la lista completa delle sostanze che verrebbero emesse in aria e sul terreno, e che venga avviato uno studio epidemiologico sulla popolazione potenzialmente esposta.

FORMAZIONE DEGLI ODORI

- 20) Si ritiene che il progetto non sia completo in quanto manca uno studio di come la qualità dell’aria sarà modificata anche a livello odorigeno per tutti i trattamenti termici applicati sia alle sabbie che ai rifiuti sanitari. Si chiede di specificare come SILVA intende ovviare alla formazione di odore nelle vasche di accumulo e trattamento delle acque raccolte.

Impianti simili a questo portano con sé ulteriori effetti secondari, impattanti sull’ambiente e dalla difficile capacità gestionale. Nella documentazione presentata non ve n’è traccia, mentre nelle testate giornalistiche dei territori di altri impianti gli articoli e le lamentele abbondano, senza che le aziende sappiano porvi rimedio. Desideriamo conoscere come SILVA riuscirà a impedire il proliferare di questi odori, soprattutto considerando che ci sono abitazioni limitrofe agli impianti.

Con riferimento agli interventi/osservazioni sintetizzati nella tabella a seguire, richiamiamo anche il concetto di onere ecologico, previsto dall'articolo 19 (L) del testo unico edilizia in relazione ad attività industriali artigianali.

“Art. 19 (L) - Contributo di costruzione per opere o impianti non destinati alla residenza (Legge 28 gennaio 1977, n. 10, art. 10)

1. Il permesso di costruire relativo a costruzioni o impianti destinati ad attività industriali o artigianali dirette alla trasformazione di beni ed alla prestazione di servizi comporta la corresponsione di un contributo pari alla incidenza delle opere di urbanizzazione, di quelle necessarie al trattamento e allo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi e di quelle necessarie alla sistemazione dei luoghi ove ne siano alterate le caratteristiche. La incidenza di tali opere è stabilita con deliberazione del consiglio comunale in base a parametri che la regione definisce con i criteri di cui al comma 4, lettere a) e b) dell’articolo 16, nonché in relazione ai tipi di attività produttiva.”



Comitato TUTELIAMO LA SALUTE

RICHIESTE IN SINTESI

Polveri	<ul style="list-style-type: none"> - Lavaggio strade e ruote mezzi, annaffiatura siepe, annaffiatura/copertura cumuli sabbia (sia T50 che T44) - T50: nessun stoccaggio nel piazzale esterno, quantitativo massimo di rifiuti conferibili all'impianto sia stabilito in 200.000 ton/anno, di cui 50.000 di messa in riserva in ambiente chiuso - Profonda e alta fascia alberata che delimiti l'intero impianto - Alberatura delle strade adiacenti - Fascia vegetale a funzione fonoassorbente e filtrante - Carico/scarico, movimentazione, depositi e lavorazioni delle sabbie in zona protetta - Non autorizzare ulteriori quantitativi e/o lavorazioni sabbie in T44 (No nuova linea attrizione)
Emissioni in aria	<ul style="list-style-type: none"> - Sonde fisse di enti terzi sul territorio limitrofo per verifica in continuum dello stato dell'aria - Dettagliare la lista completa delle sostanze emesse, non solo quelle soggette a limiti di legge - Centraline nei punti di fuoriuscita dei fumi/polveri presidiate da enti terzi con monitoraggio in continuum - Dettagliare emissioni "10.1 Emissioni poco significative", ed i relativi limiti da ottemperare
Emissioni sonore	<ul style="list-style-type: none"> - Progetto non autorizzabile causa superamento soglia dB notturna
Acque	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta e trattamento di tutta l'acqua di dilavamento del T44 (analogo T50) - Verifica effettiva emunzione (controllo contatori?)
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Non autorizzare/limitare i nuovi codici rifiuto - Operazioni di travaso al chiuso e con opportuni rilevatori - Non prevedere eccezioni volte ad escludere i rifiuti conferiti da un solo produttore in quantità annue inferiori ai 2000kg per singolo codice EER, in un'unica o più soluzioni - Non autorizzare stoccaggio/ limitare il tempo di stoccaggio ai soli rifiuti non pericolosi - Non escludere dalle analisi di classificazione i rifiuti sanitari e/o veterinari appartenenti alla categoria 18
Monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Alimentazione Portale web /invio email con incident report e gli esiti dei monitoraggi a enti interessati - Definizione service level agreement (es. in caso di superamento soglie/rilevazione radioattività,...) - Lo strumento di misura di radiazioni ionizzanti deve essere tarato con frequenza coerente anche con le indicazioni del costruttore dello strumento
Eventi extra ordinari	<ul style="list-style-type: none"> - Piano di alert/evacuazione popolazione - Assicurazione SILVA /indennizzi previsti - Monitoraggio statistico delle consegne rifiuti in imballi non a norma
Parere medico	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione Associazioni Medici per l'Ambiente - Studio epidemiologico
Odori	<ul style="list-style-type: none"> - Dettagliare soluzioni per contrasto formazione odori

Melissa Peruzzo

Presidente del Comitato Tuteliamo la Salute